

JOSEF FRANK ALLA SBARRA AL TRIBUNALE DI STATO A PRAGA

Come il luogotenente di Slansky sabotava l'economia cecoslovacca

Ritardata la conclusione di un accordo con l'U.R.S.S. - Macchinario vecchio alla Cina - Pagamenti agli S.U. per merci non ricevute - Gli interrogatori di Frejka, Loebe e della Svermova

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRAGA, 23. — Per sei ore, con voce monotona che assumeva a tratti un tono esultante, quasi si trattasse di una predica domenicale, l'ex vice segretario generale del Partito comunista, Josef Frank ha risposto alle domande del Presidente e del Procuratore generale della Alta Corte di Praga in una delle sedute più drammatiche di questo clamoroso processo. Frank è uscito dall'interrogatorio in un momento di stordimento, perché è stato puntato a confessare tutti i suoi crimini, ma soprattutto perché ha dovuto squarciare quel velo che Slansky era riuscito ad elevare intorno al suo torbido passato.

Frank è un criminale di guerra. Trasportato a Buchenwald come prigioniero di guerra, divenne il confidente del comandante delle S.S. e torturò egli stesso detenuti francesi e sovietici. Riprese, alla fine della guerra, a riciclare Praga e Slansky lo chiamò subito al suo fianco, benché Frank gli confessò i crimini di cui si macchiò.

Il gioco di Slansky era chiaro e Frank non esitò a valersene, affermando che in tal modo egli aveva ricattato il continuo e legato all'attività del centro antistatale. A queste azioni egli si piegava volentieri, spinto dalla sua ambizione e dal suo folle desiderio di denaro. Omnia sicuritas, di appoggio ad altri criminali di guerra, organizzò con essi speculazioni finanziarie su scala internazionale, guadagnando milioni di corone e centinaia di migliaia di franchi svizzeri. La sua posizione del partito divenne fortissima; egli è ormai l'alter ego di Slansky; dirige tutte le sezioni economiche, mentre il segretario generale cura esclusivamente i Ministeri degli Esteri, della Difesa e della Sicurezza di Stato.

Inizia il racconto dell'attività di sabotaggio e il pubblico, che ancora ieri era rimasto calmo, non può più trattenere il suo sdegno. Lunghi mormorii accompagnano le confessioni più gravi.

Così 500 milioni, si compra negli Stati Uniti una fabbrica di pneumatici, pur sapendo che, malgrado il pagamento del governo americano non darà mai il permesso per l'exportazione; viene sabotata la conclusione di un accordo commerciale con l'U.R.S.S. si inviano in Cina vecchi macchinari, per far fallire un importante trattato di organizzazione l'economia aumentando l'«proporzionalità» dell'industria leggera, specie nel campo in cui essa è legata all'occidente, e si fa materiale prima; si costruiscono imprese in posti infelici; si reinsediano ovunque i vecchi capitalisti; si mettono a tacere le denunce per sabotaggio, si cerca di strozzare, nelle carteggiature, le cooperative di produzione.

Meno reticente nelle ammissioni, Frank si dimostra quando si passa a parlare della figura di Slansky.

Egli dichiara che l'ex segretario generale era roso da una folle ambizione e teneva, sullo «stipendio mussoliniano», un segretario particolare incaricato di preparare fotografie «particolarmente belle» per la stampa. Non poteva tollerare che Gottwald fosse dinanzi a lui, voleva essere il primo e, quando veniva nominato vice Presidente del Consiglio si considerò offeso. Mirava in ogni modo ad isolare Gottwald, sia cercando di impedire la partecipazione a manifestazioni ufficiali, con la scusa che non si sarebbe potuto garantire la sua sicurezza, sia tentando di non farlo avvicinare dalla base del partito il fine ultimo era l'uccisione, da ottenere mediante una presunta «morte naturale» che sarebbe stata causata dal medico personale del presidente, legato strettamente a Slansky.

L'interrogatorio è ormai alla fine. Un briciolo di curiosità accoglie, mentre Frank torna al banco, l'ingresso di Mar a Svermova, ex segretaria di organizzazione del Partito, che depone come testimone. Anch'ella in stato di estremo, parla con voce strozzata, banchissima in volto, confessando di aver aiutato quattordici traditori e in particolare lo Slansky, al quale era legata da particolari rapporti. La sua deposizione non apporta nulla di nuovo, ed è ora la volta di un altro accusato, l'ex vice ministro del Commercio estero, Loebe, il quale, armato di suoi legami con l'«Intelligence Service» e i tentativi di distruggere i rapporti di collaborazione con l'U.R.S.S. e legare il paese ai capitalisti. Elegante, Loebe, ricorda un po', nell'esposizione e nel tono della voce, l'ex capo della sezione economica della Presidenza della Repubblica, Frejka, che è stato interrogato ieri sera per oltre 5 ore. L'interrogatorio degli imputati dovrebbe venire portato a termine entro domani sera, e torturati con procedimenti pressanti, come si è visto, avrebbe potuto essere arrestato.

zati, banchissima in volto, confessando di aver aiutato quattordici traditori e in particolare lo Slansky, al quale era legata da particolari rapporti. La sua deposizione non apporta nulla di nuovo, ed è ora la volta di un altro accusato, l'ex vice ministro del Commercio estero, Loebe, il quale, armato di suoi legami con l'«Intelligence Service» e i tentativi di distruggere i rapporti di collaborazione con l'U.R.S.S. e legare il paese ai capitalisti. Elegante, Loebe, ricorda un po', nell'esposizione e nel tono della voce, l'ex capo della sezione economica della Presidenza della Repubblica, Frejka, che è stato interrogato ieri sera per oltre 5 ore. L'interrogatorio degli imputati dovrebbe venire portato a termine entro domani sera, e torturati con procedimenti pressanti, come si è visto, avrebbe potuto essere arrestato.

zati, banchissima in volto, confessando di aver aiutato quattordici traditori e in particolare lo Slansky, al quale era legata da particolari rapporti. La sua deposizione non apporta nulla di nuovo, ed è ora la volta di un altro accusato, l'ex vice ministro del Commercio estero, Loebe, il quale, armato di suoi legami con l'«Intelligence Service» e i tentativi di distruggere i rapporti di collaborazione con l'U.R.S.S. e legare il paese ai capitalisti. Elegante, Loebe, ricorda un po', nell'esposizione e nel tono della voce, l'ex capo della sezione economica della Presidenza della Repubblica, Frejka, che è stato interrogato ieri sera per oltre 5 ore. L'interrogatorio degli imputati dovrebbe venire portato a termine entro domani sera, e torturati con procedimenti pressanti, come si è visto, avrebbe potuto essere arrestato.

zati, banchissima in volto, confessando di aver aiutato quattordici traditori e in particolare lo Slansky, al quale era legata da particolari rapporti. La sua deposizione non apporta nulla di nuovo, ed è ora la volta di un altro accusato, l'ex vice ministro del Commercio estero, Loebe, il quale, armato di suoi legami con l'«Intelligence Service» e i tentativi di distruggere i rapporti di collaborazione con l'U.R.S.S. e legare il paese ai capitalisti. Elegante, Loebe, ricorda un po', nell'esposizione e nel tono della voce, l'ex capo della sezione economica della Presidenza della Repubblica, Frejka, che è stato interrogato ieri sera per oltre 5 ore. L'interrogatorio degli imputati dovrebbe venire portato a termine entro domani sera, e torturati con procedimenti pressanti, come si è visto, avrebbe potuto essere arrestato.

GLI INASPRITI CONTRASTI ANGLOAMERICANI SULLA COREA

Churchill affretterebbe un incontro con Eisenhower

Il piano indiano all'esame della Commissione dei 21

NEW YORK, 23. — La nuova, annunciata, viene sottolineata dal fatto che il segretario di Stato Dean Acheson ha interrotto il suo viaggio in Canada, ed è tornato in aereo a New York da Ottawa, per partecipare alla riunione.

«L'ambasciatore americano Ernest Gross ha illustrato il punto di vista del proprio paese al ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ed al ministro di Stato inglese Schejby Lloyd, nel corso di una riunione privata svoltasi ieri. Un portavoce americano ha specificato che Gross ha informato i due ministri inglesi che gli emendamenti richiesti dagli Stati Uniti al piano indiano costituiscono il minimo accettabile per Washington».

Da Londra, contemporaneamente, una agenzia di notizie segnalava che l'«apertura fruttifera» del punto di vista inglese e quello americano sulla proposta indiana all'O.N.U. ha creato stupore e preoccupazione. Si teme che il troppo intransigente atteggiamento americano possa provocare aspre reazioni non solo da parte dell'India ma anche di molti altri paesi».

«Non manca — nota ancora il corrispondente — chi vede nel contrasto ottenuto un segno premonitore di ciò che può accadere dopo che i repubblicani avranno assunto la responsabilità del governo».

«Fra le molte voci che circolano stasera — conclude l'agenzia — vi è quella che Churchill, in considerazione della piega presa dagli avvenimenti, possa affrettare l'incontro con Eisenhower».

Nulla si è potuto apprendere finora sulla riunione che stasera stanno tenendo, su invito americano, i rappresentanti dei 21 paesi che avevano in origine sottoscritto il piano americano, e molti dei quali si sono dichiarati ora a favore delle proposte indiane.

Poco prima che la riunione iniziasse, il ministro degli Esteri inglese, Eden, emanava una dichiarazione, nella quale affermava che la proposta indiana rispetta il principio del cosiddetto «rimpatto volontario», e che non si deve respingerla. Eden si è riservato di prendere ulteriormente posizione sulle proposte indiane.

L'India, da parte sua, ha approvato un emendamento al suo progetto riguardando che la responsabilità dei prigionieri dei quali la commissione dei rifugiati o la conferenza politica non potrà definire la sorte sia demandata all'O.N.U. Da parte sua, il Primo Ministro indiano Nehru ha affermato che se la mozione dell'India non venisse accettata «il mondo compirebbe un passo verso la guerra di vaste proporzioni».

NEW YORK, 23. — La nuova, annunciata, viene sottolineata dal fatto che il segretario di Stato Dean Acheson ha interrotto il suo viaggio in Canada, ed è tornato in aereo a New York da Ottawa, per partecipare alla riunione.

«L'ambasciatore americano Ernest Gross ha illustrato il punto di vista del proprio paese al ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ed al ministro di Stato inglese Schejby Lloyd, nel corso di una riunione privata svoltasi ieri. Un portavoce americano ha specificato che Gross ha informato i due ministri inglesi che gli emendamenti richiesti dagli Stati Uniti al piano indiano costituiscono il minimo accettabile per Washington».

Da Londra, contemporaneamente, una agenzia di notizie segnalava che l'«apertura fruttifera» del punto di vista inglese e quello americano sulla proposta indiana all'O.N.U. ha creato stupore e preoccupazione. Si teme che il troppo intransigente atteggiamento americano possa provocare aspre reazioni non solo da parte dell'India ma anche di molti altri paesi».

«Non manca — nota ancora il corrispondente — chi vede nel contrasto ottenuto un segno premonitore di ciò che può accadere dopo che i repubblicani avranno assunto la responsabilità del governo».

«Fra le molte voci che circolano stasera — conclude l'agenzia — vi è quella che Churchill, in considerazione della piega presa dagli avvenimenti, possa affrettare l'incontro con Eisenhower».

Nulla si è potuto apprendere finora sulla riunione che stasera stanno tenendo, su invito americano, i rappresentanti dei 21 paesi che avevano in origine sottoscritto il piano americano, e molti dei quali si sono dichiarati ora a favore delle proposte indiane.

Poco prima che la riunione iniziasse, il ministro degli Esteri inglese, Eden, emanava una dichiarazione, nella quale affermava che la proposta indiana rispetta il principio del cosiddetto «rimpatto volontario», e che non si deve respingerla. Eden si è riservato di prendere ulteriormente posizione sulle proposte indiane.

L'India, da parte sua, ha approvato un emendamento al suo progetto riguardando che la responsabilità dei prigionieri dei quali la commissione dei rifugiati o la conferenza politica non potrà definire la sorte sia demandata all'O.N.U. Da parte sua, il Primo Ministro indiano Nehru ha affermato che se la mozione dell'India non venisse accettata «il mondo compirebbe un passo verso la guerra di vaste proporzioni».

NEW YORK, 23. — La nuova, annunciata, viene sottolineata dal fatto che il segretario di Stato Dean Acheson ha interrotto il suo viaggio in Canada, ed è tornato in aereo a New York da Ottawa, per partecipare alla riunione.

«L'ambasciatore americano Ernest Gross ha illustrato il punto di vista del proprio paese al ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ed al ministro di Stato inglese Schejby Lloyd, nel corso di una riunione privata svoltasi ieri. Un portavoce americano ha specificato che Gross ha informato i due ministri inglesi che gli emendamenti richiesti dagli Stati Uniti al piano indiano costituiscono il minimo accettabile per Washington».

Da Londra, contemporaneamente, una agenzia di notizie segnalava che l'«apertura fruttifera» del punto di vista inglese e quello americano sulla proposta indiana all'O.N.U. ha creato stupore e preoccupazione. Si teme che il troppo intransigente atteggiamento americano possa provocare aspre reazioni non solo da parte dell'India ma anche di molti altri paesi».

«Non manca — nota ancora il corrispondente — chi vede nel contrasto ottenuto un segno premonitore di ciò che può accadere dopo che i repubblicani avranno assunto la responsabilità del governo».

«Fra le molte voci che circolano stasera — conclude l'agenzia — vi è quella che Churchill, in considerazione della piega presa dagli avvenimenti, possa affrettare l'incontro con Eisenhower».

Nulla si è potuto apprendere finora sulla riunione che stasera stanno tenendo, su invito americano, i rappresentanti dei 21 paesi che avevano in origine sottoscritto il piano americano, e molti dei quali si sono dichiarati ora a favore delle proposte indiane.

Poco prima che la riunione iniziasse, il ministro degli Esteri inglese, Eden, emanava una dichiarazione, nella quale affermava che la proposta indiana rispetta il principio del cosiddetto «rimpatto volontario», e che non si deve respingerla. Eden si è riservato di prendere ulteriormente posizione sulle proposte indiane.

L'India, da parte sua, ha approvato un emendamento al suo progetto riguardando che la responsabilità dei prigionieri dei quali la commissione dei rifugiati o la conferenza politica non potrà definire la sorte sia demandata all'O.N.U. Da parte sua, il Primo Ministro indiano Nehru ha affermato che se la mozione dell'India non venisse accettata «il mondo compirebbe un passo verso la guerra di vaste proporzioni».

Le medaglie d'oro per l'indipendenza d'Italia

La conclusione dei lavori del Consiglio nazionale del valore e del sacrificio

UDINE, 23. — A conclusione dei lavori del Consiglio nazionale del Valore e del Sacrificio, oggi al teatro Municipali si è svolta una manifestazione grandiosa.

Il monarca comandante partigiano Vanni ha invitato al tavolo presidenziale Alcide Cervi, padre di sette caduti, il maggiore Ettore Romano, decorato dell'Ordine militare d'Italia, il padre della medaglia d'oro «fratello» Vivaldi, la medaglia d'oro Pont Luigi, cieco di guerra, il padre della medaglia d'oro Barigiana Renato, il padre della medaglia d'oro Nicola Monaco, la medaglia d'oro Pietro Gambineri, il grande mutilato Mario Rossi, la medaglia d'oro Pesce Giovanni, la medaglia d'argento avv. Nicola Cortese, padre della medaglia d'oro Luigi Cortese, che depone come testimone. Anch'ella in stato di estremo, parla con voce strozzata, banchissima in volto, confessando di aver aiutato quattordici traditori e in particolare lo Slansky, al quale era legata da particolari rapporti. La sua deposizione non apporta nulla di nuovo, ed è ora la volta di un altro accusato, l'ex vice ministro del Commercio estero, Loebe, il quale, armato di suoi legami con l'«Intelligence Service» e i tentativi di distruggere i rapporti di collaborazione con l'U.R.S.S. e legare il paese ai capitalisti. Elegante, Loebe, ricorda un po', nell'esposizione e nel tono della voce, l'ex capo della sezione economica della Presidenza della Repubblica, Frejka, che è stato interrogato ieri sera per oltre 5 ore. L'interrogatorio degli imputati dovrebbe venire portato a termine entro domani sera, e torturati con procedimenti pressanti, come si è visto, avrebbe potuto essere arrestato.

UDINE, 23. — A conclusione dei lavori del Consiglio nazionale del Valore e del Sacrificio, oggi al teatro Municipali si è svolta una manifestazione grandiosa.

Il monarca comandante partigiano Vanni ha invitato al tavolo presidenziale Alcide Cervi, padre di sette caduti, il maggiore Ettore Romano, decorato dell'Ordine militare d'Italia, il padre della medaglia d'oro «fratello» Vivaldi, la medaglia d'oro Pont Luigi, cieco di guerra, il padre della medaglia d'oro Barigiana Renato, il padre della medaglia d'oro Nicola Monaco, la medaglia d'oro Pietro Gambineri, il grande mutilato Mario Rossi, la medaglia d'oro Pesce Giovanni, la medaglia d'argento avv. Nicola Cortese, padre della medaglia d'oro Luigi Cortese, che depone come testimone. Anch'ella in stato di estremo, parla con voce strozzata, banchissima in volto, confessando di aver aiutato quattordici traditori e in particolare lo Slansky, al quale era legata da particolari rapporti. La sua deposizione non apporta nulla di nuovo, ed è ora la volta di un altro accusato, l'ex vice ministro del Commercio estero, Loebe, il quale, armato di suoi legami con l'«Intelligence Service» e i tentativi di distruggere i rapporti di collaborazione con l'U.R.S.S. e legare il paese ai capitalisti. Elegante, Loebe, ricorda un po', nell'esposizione e nel tono della voce, l'ex capo della sezione economica della Presidenza della Repubblica, Frejka, che è stato interrogato ieri sera per oltre 5 ore. L'interrogatorio degli imputati dovrebbe venire portato a termine entro domani sera, e torturati con procedimenti pressanti, come si è visto, avrebbe potuto essere arrestato.

UDINE, 23. — A conclusione dei lavori del Consiglio nazionale del Valore e del Sacrificio, oggi al teatro Municipali si è svolta una manifestazione grandiosa.

Il monarca comandante partigiano Vanni ha invitato al tavolo presidenziale Alcide Cervi, padre di sette caduti, il maggiore Ettore Romano, decorato dell'Ordine militare d'Italia, il padre della medaglia d'oro «fratello» Vivaldi, la medaglia d'oro Pont Luigi, cieco di guerra, il padre della medaglia d'oro Barigiana Renato, il padre della medaglia d'oro Nicola Monaco, la medaglia d'oro Pietro Gambineri, il grande mutilato Mario Rossi, la medaglia d'oro Pesce Giovanni, la medaglia d'argento avv. Nicola Cortese, padre della medaglia d'oro Luigi Cortese, che depone come testimone. Anch'ella in stato di estremo, parla con voce strozzata, banchissima in volto, confessando di aver aiutato quattordici traditori e in particolare lo Slansky, al quale era legata da particolari rapporti. La sua deposizione non apporta nulla di nuovo, ed è ora la volta di un altro accusato, l'ex vice ministro del Commercio estero, Loebe, il quale, armato di suoi legami con l'«Intelligence Service» e i tentativi di distruggere i rapporti di collaborazione con l'U.R.S.S. e legare il paese ai capitalisti. Elegante, Loebe, ricorda un po', nell'esposizione e nel tono della voce, l'ex capo della sezione economica della Presidenza della Repubblica, Frejka, che è stato interrogato ieri sera per oltre 5 ore. L'interrogatorio degli imputati dovrebbe venire portato a termine entro domani sera, e torturati con procedimenti pressanti, come si è visto, avrebbe potuto essere arrestato.

Il congresso d.c.

(Continuazione dalla 1. pag.)

zione dell'estrema destra rappresenterebbe un «salto nel buio» e porterebbe probabilmente a una restituzione dell'elettorato della Democrazia Cristiana. Per contro, Taviani ha ricordato come la politica di «centro» imposta da De Gasperi abbia dapprima impedito alla Resistenza e alla lotta antifascista di portare a compimento il rinnovamento politico e sociale del Paese, e come poi, attuando nella sua orbita il centro laico, abbia fatto pendere la bilancia dalla parte della Democrazia Cristiana assicurando il monopolio politico. Solo questa politica è valsa a contrastare efficacemente il comunismo e il movimento popolare, e solo questa politica crea ancora oggi le condizioni per una più decisiva azione di «centramento del comunismo».

Per questo Taviani ha esortato il partito a impegnarsi fino in fondo per sostenere l'accordo «a quattro» e la nuova legge elettorale, senza quale — egli ha affermato — il partito D.C. andrebbe incontro nelle prossime elezioni a rischi incalcolabili, ossia si esporrebbe a una dura sconfitta. E, quanto all'azione cattolica, Taviani non ha esitato a polemizzare con essa in nome della «autonomia politica» del partito democristiano: «quasi — egli ha detto — se anche una sola sezione del partito dovesse indicare a questa sua autonomia».

Infine il discorso di Gronchi è stato quello che si attendeva: un discorso polemico nei confronti dei dirigenti del partito e del governo per il carattere antisociale della loro politica. La mancanza di un intervento adeguato dello Stato nella direzione della vita economica nazionale è stata indicata da Gronchi come una rinuncia della D.C. alla creazione di un ordine cristiano della società, alle riforme sociali, alla limitazione del privilegio. Su questa stessa linea Gronchi ha criticato la politica fiscale, la politica di Pella, la politica agraria, per giungere alla consueta conclusione che non si può pensare di combattere efficacemente il comunismo se non con una efficace politica sociale.

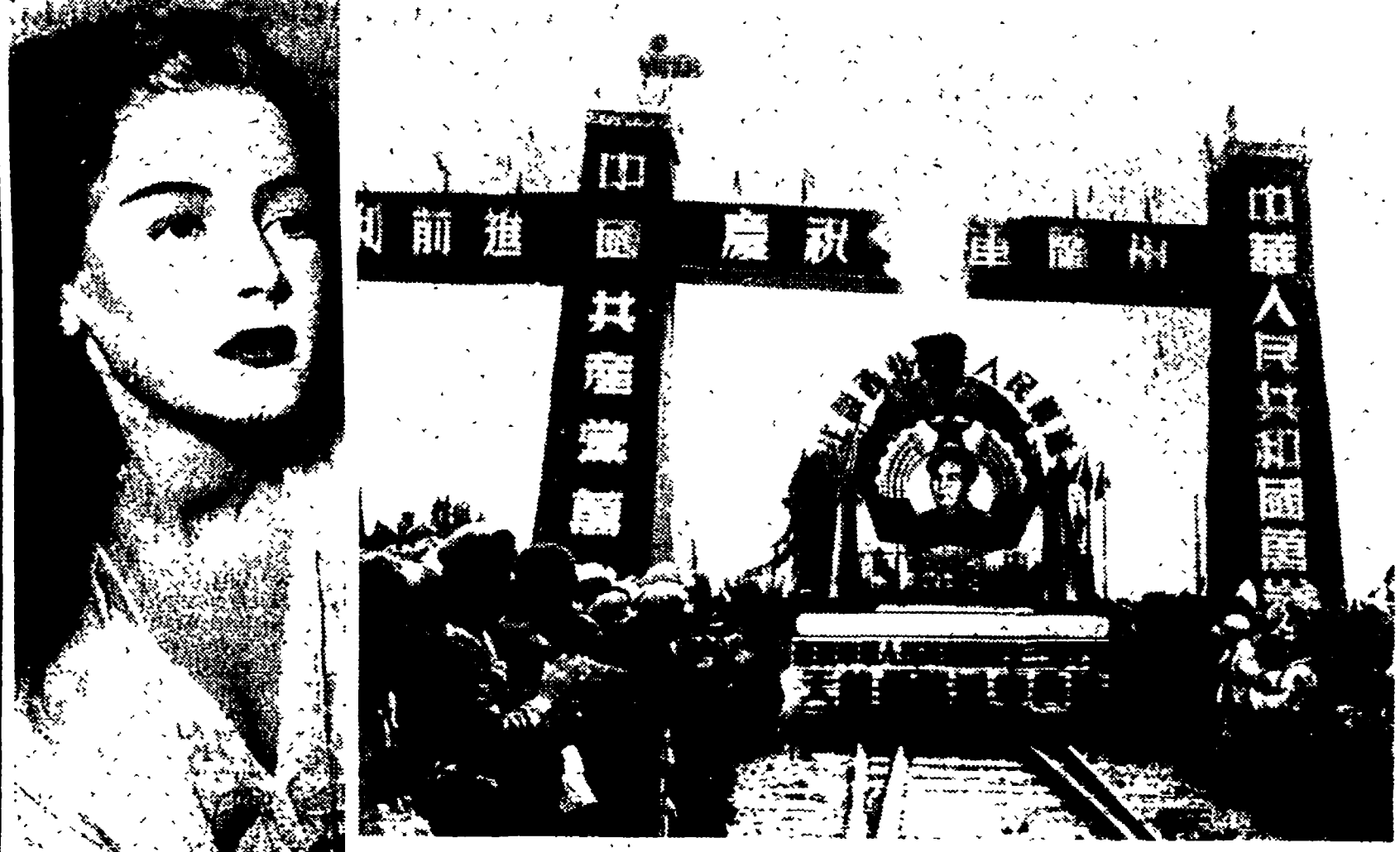
Di concreto nel discorso di Gronchi — per la verità assai applaudito dal congresso nonostante la sua inconsequenza — vi è stata la proposta che venga votato un ordine del giorno che impegni i dirigenti a tenere un nuovo congresso dopo le elezioni, dove si possa con più libertà discutere del programma e della situazione interna del partito e la proposta che dall'attuale congresso esca una direzione monocolore, perché se ne possano bene identificare le responsabilità e perché possa prender forma all'interno del partito un nucleo di opposizione. Proposta, quest'ultima, che si contrappone evidentemente alle manovre depasperiane di «concentrazione».

Per concludere, occorre rilevare ancora un aspetto dei lavori congressuali che forse è il più interessante: il fatto che, ieri come ieri l'altro, tutti gli interventi degli oratori di base hanno riflettuto un senso di disagio e di aperta protesta per le conseguenze della politica del governo sul piano economico e sociale. Vi è stato il delegato di Brescia, padre di otto figli, che ha lamentato la disoccupazione, la miseria dilagante e la arretratezza della scuola (Brescia ha ricordato, a tra le città più colpite dalla smobilizzazione industriale); vi è stato il delegato di Omegna che ha parlato della crisi di quel centro industriale; e così via. Tuttavia l'atmosfera del congresso è permeata pur nella incerenza delle idee, da un senso di stupore e di disagio per il venir meno — alla luce della realtà — degli ideali sociali e degli impegni programmati che tempo avevano incontrato la fiducia dei più semplici tra i democristiani.

OCCHIO SUL MONDO



Repressioni della polizia razzista di Malan e East London nel Sud Africa.



La bella attrice Cosetta Greco come appare nel film «Articolo 519»



Un momento della inaugurazione della ferrovia Tientsin-Lanchow, la seconda grande arteria di comunicazione costruita nel Nord Ovest della Cina con materiale e tecnici nazionali. Nella foto, il primo treno lascia la stazione di Tientsin tra gli applausi dei costruttori e della popolazione



Tre drammatici aspetti della rotta del fiume Pamaro che ha allagato migliaia di ettari di terreno nella «Bassa» Modenese. Le acque che raggiungono altezze variabili da 50 cm. a due metri hanno interrotto la linea ferroviaria Verona - Bologna e quella della Sella e bloccato numerose arterie stradali. Una grossa colonna d'acqua continua a scendere nelle terre basse del Finalese mentre in tutta la zona ha ripreso a piovere

È precipitato nell'Alaska

Scompare un aereo con 52 persone a bordo

WASHINGTON, 23. — La base aerea di Mac Chord (Stato di Washington) comunica che non si hanno notizie di un aereo militare da trasporto gigante, del tipo «Globemaster C-124», partito ieri sera con 52 persone a bordo (41 passeggeri ed 11 uomini di equipaggio) in direzione di Elmendorf Field (presso Anchorage, Alaska) dove avrebbe dovuto giungere dopo 7 ore di volo.

L'aereo segnalò per l'ultima volta la sua posizione 6 ore e mezzo dopo aver decollato. Si ritiene che sia precipitato in qualche località dell'Alaska.

Il «Globemaster C-124» è il più grande aereo da trasporto di nazionalità americana.

Ferito in un attentato un giornalista turco

ISTAMBUL, 23. — Ahmet Emin Yalman, Direttore del giornale turco «Vatan», è stato ferito senza vita in un attentato mentre si trovava nella città di Malaya, nell'Anatolia orientale, al seguito

La relazione Cavallari al Convegno dell'INCA

Domani Di Vittorio concluderà i lavori

NAPOLI, 23. — L'on. Lizzadro ha aperto, al teatro Mercadante, i lavori del III Convegno nazionale dell'INCA, commemorando la figura scomparsa sen. Bibbotti, fondatore e primo Presidente dell'Istituto. Dopo brevi parole di saluto rivolte ai delegati dall'on. Maglietta, segretario della Camera del Lavoro di Napoli e dal senatore Beilnguei, nella sua qualità di Presidente dell'Associazione Lavoratori contro la t.b.c., l'on. Vincenzo Cavallari ha letto la sua relazione generale.

Premessa una rapida analisi dell'attuale situazione economico-sociale italiana, con particolare riferimento al basilare tenore di vita dei lavoratori, il Presidente dell'INCA è passato a documentare la insufficienza delle leggi che regolano la previdenza e l'assistenza nel nostro Paese. Egli ha ricordato, tra l'altro, che oltre un milione e 600 mila artigiani e piccoli commercianti, insieme a circa 6 milioni di coltivatori diretti non godono di assistenza per una incostituzionale e assurda distinzione che li

NAPOLI, 23. — L'on. Lizzadro ha aperto, al teatro Mercadante, i lavori del III Convegno nazionale dell'INCA, commemorando la figura scomparsa sen. Bibbotti, fondatore e primo Presidente dell'Istituto. Dopo brevi parole di saluto rivolte ai delegati dall'on. Maglietta, segretario della Camera del Lavoro di Napoli e dal senatore Beilnguei, nella sua qualità di Presidente dell'Associazione Lavoratori contro la t.b.c., l'on. Vincenzo Cavallari ha letto la sua relazione generale.

Premessa una rapida analisi dell'attuale situazione economico-sociale italiana, con particolare riferimento al basilare tenore di vita dei lavoratori, il Presidente dell'INCA è passato a documentare la insufficienza delle leggi che regolano la previdenza e l'assistenza nel nostro Paese. Egli ha ricordato, tra l'altro, che oltre un milione e 600 mila artigiani e piccoli commercianti, insieme a circa 6 milioni di coltivatori diretti non godono di assistenza per una incostituzionale e assurda distinzione che li

NAPOLI, 23. — L'on. Lizzadro ha aperto, al teatro Mercadante, i lavori del III Convegno nazionale dell'INCA, commemorando la figura scomparsa sen. Bibbotti, fondatore e primo Presidente dell'Istituto. Dopo brevi parole di saluto rivolte ai delegati dall'on. Maglietta, segretario della Camera del Lavoro di Napoli e dal senatore Beilnguei, nella sua qualità di Presidente dell'Associazione Lavoratori contro la t.b.c., l'on. Vincenzo Cavallari ha letto la sua relazione generale.

Premessa una rapida analisi dell'attuale situazione economico-sociale italiana, con particolare riferimento al basilare tenore di vita dei lavoratori, il Presidente dell'INCA è passato a documentare la insufficienza delle leggi che regolano la previdenza e l'assistenza nel nostro Paese. Egli ha ricordato, tra l'altro, che oltre un milione e 600 mila artigiani e piccoli commercianti, insieme a circa 6 milioni di coltivatori diretti non godono di assistenza per una incostituzionale e assurda distinzione che li